



AS FO
Azienda sanitaria
Friuli Occidentale

 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 Pordenone (PN) - Italy
C.F. e P.I. 01772890933 PEC: asfo.protgen@certsanita.fvg.it

COMUNICATO STAMPA

Comunicato Replica Gazzettino articolo "Lo trovano morto in psichiatria"

Pordenone, 10 giugno 2024 - In merito all'articolo pubblicato da Il Gazzettino nell'edizione di sabato scorso 8 giugno, intitolato "Lo trovano morto in psichiatria", ASFO evidenzia che oltre a contenere informazioni non corrispondenti alla realtà dei fatti, è fuorviante fin dal suo titolo, che lascia sottintendere che il paziente sia stato abbandonato a se stesso e che della sua morte ci si sia accorti con ritardo.

L'articolo comincia la sua disamina degli eventi con due affermazioni completamente non vere: "è morto da solo. Nella sua stanza chiusa per evitare che potesse fuggire".

"Preme precisare - ribadiscono la Dott.ssa Cristina Meneguzzi, Direttore f.f. Dipartimento Dipendenze e Salute Mentale, il dott. Massimo Semenzin, Responsabile f.f. del Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura, SPDC, e il Dirigente Medico dello stesso servizio, il dott. Francesco Bernardini - innanzitutto che il sig. O.S. non è stato trovato morto, non è morto da solo, né tantomeno si trovava in una stanza chiusa per evitare che potesse fuggire. La verità è ben diversa: pur essendo stato ricoverato in regime di T.S.O., cioè contro la sua volontà, T.S.O. peraltro decaduto a partire dal 3 Giugno u.s., il sig. O.S. non era sottoposto ad alcuna contenzione fisica visto che il S.P.D.C. di Pordenone è uno dei 19 su 318 servizi ospedalieri psichiatrici "no-restraint" in Italia, dove non si utilizzano contenzioni, né tantomeno vi sono "stanze chiuse" come scritto nell'articolo. Il paziente non è morto da solo, ma attorniato da un'equipe medica ed infermieristica che comprendeva oltre al personale del SPDC, anche rianimatori e cardiologi, intervenuti tempestivamente non appena il sig. O.S. si è sentito male improvvisamente, e che hanno tentato di salvargli la vita fino all'ultimo con interventi rianimatori durati diverse ore.

Il personale di reparto ne aveva monitorato costantemente le condizioni di salute, così come avviene per tutte le persone degenti, fino a pochi minuti prima dell'evento acuto che lo ha colpito, e che auspichiamo venga chiarito dall'autopsia, richiesta dalla stessa Dirigenza del Dipartimento. Nell'articolo vi sono inoltre insinuazioni di superficialità ed imperizia nei confronti del personale sanitario, che non avrebbe provveduto agli opportuni accertamenti sui problemi di salute di O.S., necessari a preservarne l'incolumità. Tali affermazioni, prive di fondamento in base a quanto emerso anche dagli atti, ben si prestano a generare l'indignazione dei lettori e ad alimentare la sfiducia dei familiari nei confronti del Servizio. Nel rassicurare l'autore ed i suoi lettori che tutti gli atti terapeutici compiuti sul sig. O.S. sono stati messi in atto "secondo scienza e coscienza" ed in ottemperanza delle linee guida internazionali (pur nei limiti che derivano dall'operare su un paziente non collaborante che, come si legge nell'articolo, aveva presentato comportamenti aggressivi e violenti che avevano reso necessari interventi da parte delle forze dell'ordine), preme sottolineare come prima della pubblicazione, sarebbe stato opportuno verificare le informazioni contenute nell'articolo, in quanto gettano un pesante discredito sui servizi psichiatrici e sui diversi professionisti coinvolti nel percorso ospedaliero del sig. O.S., conclusosi purtroppo tragicamente.

Anche la Dr.ssa Barbara Pellizzari, Responsabile S.S. "Profilassi e Prevenzione delle Malattie Infettive" del Dipartimento di Prevenzione di ASFO, in riferimento agli articoli comparsi sul

Gazzettino, precisa che “la persona in questione è uscita dall'ambulatorio dell'ufficio sanitario della Cittadella della Salute ed accompagnata gentilmente e senza alcuna contenzione da parte delle forze dell'ordine in Pronto Soccorso. Non c'è stata alcuna colluttazione e non è stato somministrato alcun farmaco.

Il personale del nostro Servizio ha agito in modo appropriato alla situazione”.

“Peraltro, continuano - la Dott.ssa Cristina Meneguzzi, il dott. Massimo Semenzin, e il dott. Francesco Bernardini, si tratta già del secondo articolo in una settimana, in cui vengono fornite informazioni non corrette su interventi dei servizi psichiatrici. Nell'articolo precedente, del 1 Giugno scorso, si leggeva che un cittadino di origine straniera che era stato notato in città in evidenti condizioni di disagio sociale e psichico, fosse stato visitato e subito dimesso dalla "Neuropsichiatria". Tali informazioni, ancora non corrette e non verificate, si prestano a suscitare l'indignazione della cittadinanza sottintendendo un atteggiamento superficiale da parte dei servizi socio-sanitari, in maniera del tutto immotivata in quanto la persona di cui si parla nell'articolo non è affatto stata subito dimessa ma si trova bensì tuttora ricoverata presso il SPDC di Pordenone, come può verificare il giornalista autore dell'articolo, qualora volesse venire a visitarlo. La persona in questione in ospedale sta ricevendo un consistente aiuto da parte dei sanitari in collaborazione con i servizi sociali del Comune”.